CALABRIA - Incontro delle segreterie

Valutazioni concordi di PCI e PSI sul governo regionale

Il compagno Ambrogio: « Non è possibile andare avanti così, chiediamo sufficienti garanzie sull'attuazione immediata degli accordi programmatici »

CATANZARO — Si sviluppa l'azione del PCI per un rinvigorimento e un rilancio dell'iniziativa della Regione di fronte all'aggravarsi della crisi calabrese. Come si ricorderà alcuni giorni addietro il gruppo regionale del PCI ha reso noto un proprio documento nel quale si dichiara l'insoddisfazione dei comunisti per la mancata sostanziale attuazione dell'intesa programmatica e si indicano i punti essenziali che, a parere dei comunisti, vanno affrontati subito mentre, per sciogliere il nodo di fondo, occorre concretamente operare per la partecipazione del PCI all'esecutivo.

Nel documento si invitavano anche le altre forze politiche che hanno dato vita all'intesa a valutare rapidamente le proposte comuniste e confrontarsi con esse. In questo quadro lunedì sera si sono incontrate a Cosenza le segreterie regionali del PCI e del PSI. L'incontro, sollecitato dal PCI, ma che coincideva con un proposito dello stesso PSI (gli incontri tra le due delegazioni, negli ultimi tempi, si sono fatti frequenti) sarà seguito da analoghe iniziative che vedranno il PCI incontrare le delegazioni del PRI, è probabile anche un incontro fra le cinque delegazioni del PSDI e della DC. All'incontro di Cosenza erano presenti il compagno on. Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI, il compagno Costantino Fittante, capogruppo alla Regione e il compagno Gianni Speranza, della segreteria regionale; per il PSI vi hanno preso parte il segretario regionale Cesare Marini, Ermanna Greco e Giovanni Sculli.

Al termine della riunione è stato emesso un breve comunicato nel quale si afferma: « Le segreterie regionali del PCI e del PSI si sono riunite per esaminare gli sviluppi della situazione generale della regione. I due partiti hanno convenuto sulla gravità della situazione di crisi della Calabria e sulla conseguente necessità di affrontare i nodi che ostacolano la piena realizzazione del programma concordato.

« I due partiti hanno espresso — prosegue il comunicato — valutazioni concordi sulla situazione politica della regione e sull'esigenza di produrre una iniziativa che porti ad un accordo operativo per la realizzazione di alcuni punti fondamentali, considerata condizione fondamentale per lo sviluppo positivo dell'attuale quadro politico ».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, infine, il compagno Ambrogio ha detto che « non è possibile continuare ad andare avanti così. La nostra iniziativa si prefigge di imprimere all'azione dell'ente regionale il ritmo finalmente adeguato alle attese dei calabresi. Se non avremo sufficienti garanzie sulla attuazione immediata degli accordi programmatici non potremo non trarre le conseguenze necessarie ».

SARDEGNA - E' stato predisposto dal comitato regionale per la programmazione

Varato il progetto di rilancio per il settore piombo-zincifero

Il documento traccia le direttive di intervento per la valorizzazione delle risorse minerarie dell'isola - Per superare la crisi energetica si impongono scelte immediate - Nuove prospettive nel mercato degli elementi non ferrosi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Come è possibile realizzare in Sardegna il comparto minerario metallurgico manifatturiero-energetico alfine di dare concretezza alla politica di sfruttamento delle risorse locali delineata dalla programmazione regionale? Al ques'to ha risposto il Comitato regionale della programmazione con il primo dei progetti dal piano triennale di sviluppo. Il documento si riferisce, appunto, alla creazione di una base di trasformazione dei minerali non ferrosi, ed in particolare traccia le direttive di intervento per il comparto piombo-zinco. Il programma non è un puro e semplice elenco di cose da fare, ma esprime una precisa linea economica, riaffermando che la valorizzazione delle risorse minerarie della Sardegna si pone come una specifica scelta politica nazionale. Infatti per il superamento della crisi energetica è necessario utilizzare in primo luogo le materie prime locali.

Le potenzialità produttive della nostra isola nel settore minerario sono confermate da alcuni brillanti risultati ottenuti in diverse sperimentazioni. E' necessario però — si legge nel documento — recuperare l'economicità della gestione, valorizzando anche le risorse umane e la competenza dei tecnici. Inoltre la azione dei pubblici poteri deve rivolgersi verso l'individuazione di uno strumento operativo che inquadri organicamente l'intero settore. Infine è importante individuare nel territorio altre iniziative industriali tendenti alla trasformazione e alla lavorazione dei minerali non ferrosi. Questo schema si basa sulla esistenza di larghi margini tra i consumi e la produzione di minerali di piombo-zinco, verificati nel 1975 e confermati nelle previsioni di mercato per il quinquennio 1980-1985.

Il programma delle miniere approntato dal comitato della programmazione prevede, nei dettagli, un'attenta valutazione delle risorse, l'avvio della ricerca, la ristrutturazione degli impianti, l'ampliamento e l'ammodernamento delle imprese, la stabilità e lo sviluppo graduale dei livelli di occupazione. Queste scelte sono giustificate dall'analisi del mercato di piombo e zinco. In Italia — è detto nella relazione — viene prevista una espansione dei consumi. Tra l'altro per lo zinco, le previsioni più moderate impongono, oltre ad una ripresa della lavorazione primaria negli stabilimenti di Monteponi e Porto Marghera, ulteriori ampliamenti degli stabilimenti in funzione a Crotone e Portovesme, nonchè l'installazione di nuove intraprese industriali. Da ciò deriva la esigenza di garantire l'approvvigionamento dei minerali in misura maggiore.

Ancora deve essere valutata, sempre nel settore del piombo-zinco e delle sue lavorazioni, la possibilità di una politica di scambi con gli altri paesi, soprattutto dell'Africa meridionale e del Sud America. Il progetto di promozione industriale nel settore minerario sardo dedica, per la seconda parte, un'attenzione specifica ai piani di ristrutturazione del settore di piombo-zinco. In particolare viene garantito, a partire dal quinto anno di attuazione dei progetti, una gestione economica per le miniere di Masua, Funtana Raminosa, Monteponi, Bugerru, San Giovanni e Silius. In tale quadro viene collocata la proposta di unificazione delle gestioni di tutte le società operanti nel settore piombo zinco con capitale EGAM ed EMSA. Ciò per consentire una maggiore efficienza del comparto una volta unificato.

E' noto che non mancano i « rami secchi ». Bisogna tagliarli? Il Comitato della programmazione sostiene che « i giacimenti non redditizi vanno distinti tra quelli economici da ristrutturare e quelli antieconomici da abbandonare nel medio periodo ». Sempre per quanto riguarda il piombo è necessario che la Sardegna rivendichi ulteriori interventi nel campo delle seconde lavorazioni per la produzione dei prodotti finiti.

Analoga ristrutturazione dovrà comportare la metallurgia dello zinco, tenedo conto che in questo campo la Sardegna può diventare la più importante zona di produzione dell'Italia. Quindi è indispensabile ampliare lo stabilimento « Imperial Smelting » di Portovesme, e realizzare un nuovo impianto elettrolitico di zinco. Ma anche qui si impone una seconda lavorazione di altri metalli non ferrosi (rame, cromo, ecc.).

Il progetto del Comitato regionale della programmazione contiene anche indicazioni per un pieno rilancio dell'industria estrattiva isolana. E cioè un impianto di edizione centrale del bacino metallifero: attrezzature portuali a Portovesme: la produzione di energia elettrica: approvvigionamento idrico nell'area industriale del Sulcis Iglesiente; impianti consortili di depurazione delle acque di scarico; infrastrutture stradali, ferroviarie e porti di trasporto.

Concludendo, il progetto del comitato regionale di programmazione propone un dettagliato quadro di [illegible] che divide l'isola in quattro fasce Sulcis Iglesiente, Sarrabus Gerrei, Sardegna centrale e Sardegna meridionale. In ognuna delle quattro fasce possono essere localizzati importanti giacimenti minerari che, se sfruttati e lavoratori, potrebbero garantire in prospettiva una base industriale di enorme importanza per il paese. In ogni caso il settore nel suo complesso dovrà essere considerato alla luce degli obiettivi strategici che la nostra economia può proporsi e dei vincoli esistenti, tra i quali quelli derivanti dalla bilancia dei pagamenti.

Il successo del programma per le miniere predisposto dal Comitato regionale della programmazione è naturalmente collegato alla capacità di rivendicare in concreto una politica nazionale coerente con le scelte autonomamente operate in Sardegna.

L'azione della Regione, dei comprensori, dei partiti autonomistici, del movimento messo insieme deve essere permeata da una forte tensione, e deve svilupparsi sempre più concretamente sulla base dell'azione politica nei confronti del governo centrale. La mobilitazione popolare di massa, in altre parole, è indispensabile per realizzare la rinascita delle miniere come la rinascita dell'isola.

Giuseppe Podda

Fucilate contro caserma dei carabinieri nel Sassarese

SASSARI — Due fucilate sono state esplose da alcuni sconosciuti contro la caserma dei carabinieri di Illorai, piccolo centro del Sassarese al confine con la provincia di Nuoro. Le fucilate hanno frantumato i vetri di una finestra danneggiando l'infisso. I pallettoni calibro 12 si sono schiacciati contro il muro del corridoio.

I militari all'interno della caserma non hanno subito danni. Una battuta subito effettuata alla ricerca degli attentatori non ha dato esito. Secondo i militari l'attentato è stato compiuto a scopo intimidatorio e viene escluso qualsiasi matrice politica. Illorai, un centro di 1.400 abitanti, distante 97 chilometri da Sassari e 36 chilometri da Nuoro, è un punto nevralgico nel Goceano per i ladri di bestiame che impossessatisi della refurtiva la trasferiscono nel nuorese.

« Sollecita » le dimissioni del sindaco con una bomba

OROSEI (Nuoro) — Per aver « sollecitato » le dimissioni del sindaco, minacciandolo con un ordigno rudimentale, un disoccupato, Franceschino Rosu, di 42 anni, di Orosei, è stato arrestato. Il fatto è avvenuto l'altra notte. Poco prima di mezzanotte Rosu ha bussato alla porta del sindaco, Salvatore Dessena di 36 anni, democristiano. E lo ha esortato a dimettersi. « O ti dimetti o faccio saltare in aria la casa ». Il Rosu è uscito in strada e ha preso dall'automobile una busta contenente tre candelotti di gelatina, detonatori e miccia.

Al comune di Orosei, amministrato da una maggioranza che comprende democristiani, comunisti e socialisti, da qualche tempo c'è aria di crisi. Tutti i membri della giunta sarebbero disposti a dimettersi per favorire un rimpasto tranne il sindaco Dessena.

Costituita a Guglionesi da un gruppo di ex-emigranti

Una cooperativa nata per non dover più tornare in Svizzera

Sono circa 500 i soci de « La Rinascita » - Un contributo al rinnovamento dell'agricoltura - Entro breve il più grande allevamento di conigli d'Europa autogestito

Nostro servizio

GUGLIONESI — La vera prima esperienza di vita associativa nel Molise è nata a Guglionesi nel '74, quando quindici poco i contadini, coadiuvati da alcuni tecnici, misero su una cooperativa di servizio. Chi erano questi contadini? Da quale esperienza di lavoro provenivano? La maggior parte era gente che all'inizio degli anni '60 aveva abbandonato la campagna per emigrare in Svizzera per fare l'edile oppure per pulire le vacche nelle stalle di Basilea e che, con i primi segni della crisi nascente, erano stati costretti a tornare in Italia.

« La Rinascita », così si chiama la cooperativa, in questi anni è cresciuta, i soci sono diventati circa 500, con essa è cresciuto anche il reddito pro capite, ma è cresciuta, e questo è il dato più importante, la mentalità associativa. La cooperativa investe quasi tutto il territorio del Basso Molise ed è collegata al movimento cooperativo aderente alla Lega « AICA » ed ha iniziato a intervenire nel settore della commercializzazione e dell'acquisto, che è considerata la forma più semplice « dello stare insieme ». L'assemblea dei soci, tenutasi nei giorni scorsi a Guglionesi, ha posto le basi per arrivare a dei programmi più ampi, più avanzati, in direzione dei settori produttivi e che interessino tutto il territorio.

Oltre al settore dei servizi, quindi, la cooperativa « La Rinascita » sarà impegnata sin dai prossimi giorni anche nella realizzazione di stalle sociali per l'allevamento di bovini e di conigli. Anche in questa seconda fase di crescita della vita associativa, il contadino ricopre un ruolo assai importante che non è solo di partecipazione e di controllo sulle scelte economiche che la cooperativa nel suo insieme compie, ma è essenzialmente un contributo al rinnovamento dell'agricoltura molisana.

In questo senso, nella sede sociale della cooperativa di Guglionesi i tecnici e i commercialisti (sei) tutti dipendenti della stessa, stanno approntando il progetto zootecnico che interessa tutto il territorio del Basso Molise, una iniziativa che tende anche ad utilizzare tutte le risorse umane e materiali presenti sul territorio.

Ma come si dovrebbe realizzare concretamente questo progetto? Risponde alla nostra domanda Giuseppe Giuliano dirigente della cooperativa: *« Tutti i soci possono coltivare i loro terreni e stiamo puntando anche al recupero delle terre incolte. Per i terreni irrigui contiamo di utilizzarli per la produzione del mais, quelli di mezza collina per la produzione del foraggio e le terre incolte le sfrutteremo per i pascoli. In questa maniera utilizzeremo tutti i terreni, riuscendo in questo modo a fare anche una seria politica del territorio ».*

In quanto tempo credete poter realizzare questo progetto? *« Il progetto per l'allevamento dei bovini dovrebbe finanziarcelo la Cassa ed entro agosto dovremo iniziare la costruzione degli impianti ».* Il vero problema — ci dice poi un consigliere della cooperativa, Alberto — *è quello di far rimanere i giovani nelle campagne, ma per farli restare abbiamo bisogno di creare delle condizioni di vita umana, non basta migliorare il reddito, abbiamo bisogno anche di servizi; case sane, strade, acqua potabile, servizi sanitari, trasporti: per noi sono ancora un sogno ».*

Ma i giovani nonostante tutto sono disposti a rimanere, per troppo tempo hanno sofferto la miseria e la lontananza dei padri emigrati e così sono entrati in cooperativa anche loro per dare un contributo allo sviluppo del territorio e alla emancipazione sociale ed economica alla società molisana. In questo quadro si pone la scelta del terzo settore di intervento che la cooperativa « Rinascita » intende portare avanti subito: quello dell'allevamento cunicolo.

L'idea è nata da una spinta degli stessi soci, circa 80 presenti nell'area dove sorgerà la stalla, in agro di Bonefro. La maggior parte di loro sono giovani disoccupati e 17 di essi troveranno occupazione nell'allevamento dei conigli. Gli stessi soci costruiranno le strutture della stalla gratuitamente. I fondi sono stati chiesti alla Regione Molise che ha già approntato una legge per la concessione di contributi a tasso agevolato. Così entro breve tempo, nel Molise sorgerà l'allevamento cunicolo più grande d'Europa con 4000 fattrici e con una produzione annua di 160.000 capi da macello.

L'allevamento, la conduzione dell'azienda, la macellazione e la distribuzione del prodotto saranno tutti autogestiti. Ma questa non è l'unica esperienza di vita associativa; in questi anni su tutto il territorio molisano, si stanno costruendo altre cooperative. Significativa quella di cinquanta soci di Castelbottaccio che hanno chiesto i terreni demaniali pubblici per l'allevamento di 2000 ovini e 180 vitelli. Un'altra cooperativa agricola è sorta a Larino ed è formata da 50 braccianti per la maggioranza giovani e donne sui 25 anni che si avvalgono della collaborazione anche di tecnici; anche questi braccianti hanno chiesto di utilizzare i terreni del Comune che sono situati a valle della diga del Liscione e che possono essere utilizzati per la produzione di ortaggi.

Insomma, possiamo dire che la cooperazione sta dando un grosso contributo allo sviluppo del Molise specialmente nel settore agricolo creando in questo modo un collegamento e una utilizzazione reale di tutto il territorio.

Giovanni Mancinone

Nella foto: la prima riunione assemblea dei soci della cooperativa « Rinascita ».

SARDEGNA - Biglietti più cari del 50%

Protestano i pendolari per l'aumento dei prezzi sui mezzi di trasporto

Il deficit, nonostante gli aumenti, rimarrà ugualmente catastrofico - Imminenti rincari per i traghetti ?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il cinquanta per cento di aumento in tutti i servizi di trasporto dell'Isola. Gli aumenti sono scattati venerdì scorso, ma serviranno a ben poco in quanto passivi (specie nell'azienda regionale dei trasporti) non potranno essere in alcun modo colmati. Il biglietto costa più caro, e tuttavia i servizi diventano sempre più carenti. Lo hanno ribadito stamane gli studenti e gli operai pendolari di Settimo San Pietro: un pullman per centinaia di persone. C'è stata una protesta in piazza, e gli stessi autisti hanno solidarizzato con i manifestanti.

La situazione si presenta difficile anche per i servizi di trasporto marittimo. I consiglieri regionali comunisti Marco Marini, Francesco Macis, Enrico Loffredo e Antonio Marras hanno presentato una interpellanza al presidente della Giunta sulle notizie di un imminente aumento delle tariffe di trasporto sui traghetti delle F.S. in servizio sulle linee da e per la Sardegna.

Nella interpellanza si sottolinea come negli ultimi giorni si sia diffusa in ambienti ministeriali la notizia che il comitato incaricato dell'esame del problema delle tariffe praticate dalla Tirrenia e dalle F.S. intenderebbe proporre la unificazione delle stesse tariffe ai livelli più alti. In altre parole verrebbe accolta la richiesta, ripetutamente avanzata dalle società di navigazione Tirrenia, per la creazione del cosiddetto pool dei trasporti per la Sardegna. Un « pool » che in realtà si risolverà nell'aumento delle tariffe praticate dalle F.S.

I consiglieri comunisti denunciano le gravi conseguenze che una simile decisione avrebbe sulla economia della Sardegna e il pesante condizionamento sulle scelte programmatiche della Regione. Infatti, la programmazione regionale per diventare operante presuppone un sistema di collegamenti esterni della Sardegna efficiente ed economicamente competitivo. Tra l'altro i consiglieri regionali comunisti protestano perché il ventilato aumento delle tariffe ancora una volta potrebbero essere attuato senza la partecipazione della Regione.

I compagni Marini, Macis, Loffredo e Marras chiedono infine di sapere quali passi il presidente della Giunta intende compiere onde evitare l'aumento delle tariffe e portare avanti nella sua globalità la vertenza dei trasporti, in modo da assicurare un sistema di collegamento che sia propulsivo alle attività economiche dell'Isola.

La notizia non è stata confermata

Forse si farà l'investimento FIAT nella Val di Sangro

Nostro servizio

CHIETI — Grande interesse ha destato nell'opinione pubblica la notizia — apparsa sulla stampa locale nei giorni scorsi — della riproposizione dell'investimento FIAT in Val di Sangro. Si tratta di un impegno che la FIAT aveva assunto sin dal '71 con le organizzazioni sindacali e che successivamente aveva lasciato cadere. Oggi viene di nuovo riproposto nei termini di una fabbrica per la produzione di veicoli industriali che, secondo le previsioni, dovrebbe dare lavoro per l'immediato a 2.000 operai.

E' da sottolineare comunque, stando alle notizie della stampa locale, che una buona dose di incertezza circonda ancora l'iniziativa: un'incertezza che si collega strettamente alla generale vaghezza con cui il governo Andreotti ha risposto alle precise richieste sindacali in materia di occupazione e sviluppo. Ciononostante alcuni settori della Dc e della locale stampa conservatrice non si sono lasciati sfuggire l'occasione di strumentalizzare la notizia, per imbastire una sfacciata manovra propagandistica, attribuendo senz'altro a Gaspari e ad altri dc il merito dell'iniziativa, tentando di cancellare con un colpo di spugna la corposa realtà costituita dalle lotte unitarie e democratiche delle popolazioni del Sangro per l'occupazione e lo sviluppo della zona.

Ispirata a senso di responsabilità e la posizione assunta dalla Federazione del PCI di Chieti che, in un suo comunicato, rileva innanzitutto come su tutta la vicenda pesi ancora un « forse » che non può soddisfare le esigenze delle popolazioni del Sangro. Pur tuttavia si tratta « di un primo risultato positivo, che dimostra come la lotta unitaria, democratica e popolare e popolare cominci a far avanzare quegli obbiettivi che da anni il movimento ha posto ».

Quali i compiti urgenti ed immediati delle popolazioni, dei partiti democratici, degli enti locali, della Regione in questa fase? Innanzitutto, afferma ancora il comunicato, quello di ottenere che l'insediamento FIAT venga realmente realizzato in Val di Sangro. Non è da dimenticare tuttavia che l'insediamento FIAT non risolve tutti i problemi che il Sangro ha di fronte: esso deve necessariamente essere inquadrato in un piano più generale di organico sviluppo della zona, che abbia al centro la risoluzione dei problemi legati all'agricoltura, alla salvaguardia e all'estensione dell'occupazione (Frigodaunia, Honda, ecc.).

Si apre pertanto una nuova fase di lotta per far avanzare innanzitutto i processi politici unitari che sono sempre condizione fondamentale per una prospettiva di rinnovamento e di sviluppo.

Roberto Leombroni

Notificati dal pretore Carlo Macrì

Mandati di comparizione per dieci cittadini e amministratori di Locri

Il reato ipotizzato riguarda la lottizzazione del demanio marittimo e la costruzione abusiva in muratura

LOCRI — Dieci mandati di comparizione per altrettanti amministratori comunali e cittadini dell'importante centro ionico. Li ha fatti notificare il pretore Carlo Macrì, un giovane magistrato già distintosi nella lotta alla speculazione edilizia e alla mafia.

Il reato ipotizzato riguarda la lottizzazione del demanio marittimo ai privati che vi hanno anche costruito strutture in muratura. I mandati di comparizione riguardano la giunta di centrosinistra in carica negli anni 1972-'73, con alla testa il sindaco avv. Pasquale Barbaro, attuale capogruppo della DC alla Regione.

Nelle medesime condizioni del sindaco quattro assessori dc (alcuni anche oggi in carica) e due socialisti. Il reato ipotizzato è « abuso in atti di ufficio, innovazioni abusive e non autorizzate sulla gestione del demanio marittimo » e, ancora, « suo concessioni abusive del demanio ».

Le irregolarità — cioè l'occupazione del demanio pubblico a ridosso del lungomare — erano state denunciate da migliaia di cittadini attraverso la raccolta delle firme. Il documento denuncia era stato quindi inviato in pretura

In sciopero i dipendenti dell'ESMAS di Cagliari

CAGLIARI — I dipendenti dell'ESMAS sono in sciopero. A questa lotta ha dato piena solidarietà la Commissione femminile del PCI e la Commissione femminile della FGCI. Si tratta di una vertenza giusta, tesa alla conquista dello stato giuridico. Non si capisce infatti per quali motivi i dipendenti dell'ESMAS non vengano trattati come i dipendenti delle scuole materne statali.

« La lotta generale delle lavoratrici dell'ESMAS — si legge nel documento delle donne e delle ragazze del PCI — si collega a quella che le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori portano avanti per lo scioglimento degli enti inutili, una lotta oggi più che mai valida per eliminare tutti gli sprechi ».

Nel documento si ricorda la proposta di legge delle parlamentari comuniste per lo scioglimento degli enti inutili e per l'utilizzo del danaro pubblico, del personale e delle strutture in direzione della riforma sanitaria, dell'assistenza all'infanzia e lo sviluppo dei servizi sociali.

il dito nell'occhio — Non siamo a Kansas City

E' accaduto a Cagliari. Gli hanno sparato mentre portava il cane a spasso. La pallottola, diretta all'animale, ha effettuato una strana traiettoria, ed ha colpito il proprietario, ferendolo all'inguine.

Poteva essere una tragedia. Tutto si è risolto con molta paura e tante nuove polemiche.

Il metronotte « pistolero » ha affermato di essere stato aggredito dal cane, e di avere quindi agito in stato di necessità. Resta il fatto, gravissimo, che un giovane di ventiquattro anni ha corso un pericolo mortale per un ennesimo episodio che dimostra quanto fragili siano i nervi di molti fra coloro i quali, a Cagliari, sono abilitati al porto di arma da fuoco. Se a questi si aggiungono il numero, certo, cospicuo, dei « portatori d'arma » abusivi, ci renderemo conto di quali rischi corrano i cittadini cagliaritani, le massaie, i ragazzini, i vecchietti, gli ignari passanti ogni volta che si attardano a mettere il naso fuori di casa.

Da un po' di tempo, poi, è un ininterrotto crepitare di pistolettate e raffiche di mitra. Da Is Mirrionis a San Paolo (e furono gli episodi più tragici), dalla facoltà di lettere al popoloso rione dove ha sede il coro missino di via Umbria, in ogni parte della città, insomma, risuona — per dirla con Parini — « una continua eco delle loro archibusate ».

E' ora detto con forza, una situazione francamente insopportabile. Quanti sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico devono intervenire con vigore e tempestività per far comprendere, a chi evidentemente non lo ha ancora capito, che Cagliari non è una terra di frontiera o una cittadina del favoloso West, ma una parte integrante di uno stato civile e democratico, dove, fino a prova contraria, la vita dei cittadini ha ancora valore.

Scontro ferroviario ad Avezzano: un ferito leggero

L'AQUILA — Scontro ferroviario per un errore nella manovra di scambio la scorsa notte alla stazione ferroviaria di Avezzano. Non si lamentano feriti, ad eccezione di un operaio di 45 anni che ha riportato lievi contusioni.

POTENZA - Il X congresso provinciale del sindacato di categoria CGIL

I braccianti lucani da « cafoni » a protagonisti della rinascita

Le tappe di una lunga battaglia - Piano irriguo, zone interne, forestazione gli obiettivi immediati di intervento - I nuovi organismi dirigenti

Dal nostro corrispondente

POTENZA — « Le lotte dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei contadini: per il lavoro; per un moderno e programmato sviluppo agricolo industriale della Basilicata e del Paese; per uscire dalla crisi cambiando la società »: questo il tema del decimo congresso provinciale della Federbraccianti Cgil.

Sul congresso ha influito, indubbiamente, il prestigio di una categoria, come quella bracciantile, protagonista delle grandi lotte per la terra degli anni '50, che costarono la vita a due braccianti lucani, Claudio Novello di Montescaglioso, nel '49, e Rocco Girasole di Venosa nel '56, uccisi dalla polizia mentre occupavano le terre. I braccianti lucani sono stati e sono i protagonisti di altre grandi battaglie politiche: dal referendum sul divorzio, alle elezioni del 20 giugno, alle lotte per la forestazione produttiva per il lavoro, a quelle per la rinascita della Regione.

Nei comuni lucani, nelle campagne, piene di fatica e ancora di arretratezza c'è dunque un grosso potenziale umano ed intelligente rappresentato da questi lavoratori, che vivono delle poche giornate lavorative che riescono a racimolare nei cantieri forestali, rischiando a volte di non essere nemmeno pagati. A Genzano — e non è un esempio isolato — 63 lavoratori non hanno avuto ancora un centesimo delle giornate prestate al cantiere nei mesi di novembre e dicembre '76. Di fronte al fenomeno della senilizzazione in agricoltura e alla tendenza di un restringimento dell'occupazione nel settore agricolo, la Federbraccianti Cgil ha elaborato un programma di proposte e obiettivi di lotta per invertire questi processi.

Con il completamento del piano irriguo la Basilicata porterà nel 1980 le terre irrigate a circa 80 mila dei 40 mila ettari attuali. Nell'ambito degli schemi irrigui minori è possibile nel tempo medio irriare altre migliaia di ettari con i finanziamenti della legge 183 e quindi dare occupazione a migliaia di nuovi addetti (un addetto ogni 3 ettari) con un costo di 7,5 milioni ad addetto. Il sindacato si sta battendo perché nelle zone di collina venga finanziato un piano di ristrutturazione del vigneto e dell'oliveto: mentre nella montagna e nell'alta collina è possibile ottenere la realizzazione del progetto zootecnico in combinazione con la forestazione produttiva.

Inoltre, studi recenti dell'Istituto per la zootecnia di Potenza condotti dal prof. Carena, hanno dimostrato che il recupero produttivo dei terreni abbandonati (in Basilicata circa 100 mila ettari di cui 74 mila in montagna e 26 mila in collina), quasi tutti ex seminativi, è possibile in direzione dell'allevamento e della produzione di foraggere. Se queste terre venissero recuperate anche al 50% sarebbe possibile dare occupazione a 2 mila addetti per 250 giornate l'anno.

Il processo di decentramento dello Stato alle Regioni, ai comprensori, e alle comunità montane, la lotta per la programmazione zonale e comprensoriale, gli istituti contrattuali dei braccianti mirano al controllo degli investimenti pubblici alle aziende sono tutti elementi di un vasto schieramento innovatore.

« Con la crescita della forza organizzata della Federbraccianti Cgil (dai 4.500 del '73 ai 10.500 del '76) — ha detto il compagno Grezzi nella relazione — è cresciuta la forza politica della categoria testimoniata dalle massicce adesioni alle lotte sia di categoria che generali, ultima quella del 18 marzo ». Questa crescita si è fondata su alcuni capisaldi: la generalizzazione della lotta dei lavoratori per l'occupazione soprattutto nel settore forestale; la richiesta di lavoro delle donne braccianti, che si va estendendo a migliaia di lavoratrici della Regione soprattutto in due comparti: la forestazione e le fasi di raccolta dei prodotti irrigui; si è estesa la struttura organizzativa ed assistenziale della Federbraccianti e dell'Inca. Per quanto riguarda la forestazione la azione del sindacato ha reso possibile il raggiungimento di notevoli risultati quantitativi che hanno strappato quel settore dal controllo delle forze clientelari, del sottogoverno che facevano il bello e il cattivo tempo nelle assunzioni dei lavoratori. Oggi si è riusciti ad imporre con la lotta la fase della contrattazione complessiva dei fondi nell'arco annuale.

Dal patrimonio storico di lotte popolari ai risultati raggiunti, la Federbraccianti ha lanciato con il suo decimo congresso provinciale un grido di allarme sulla drammatica situazione occupazionale del settore agricolo e un appello all'unità del mondo contadino, dei giovani, dei disoccupati, delle donne per gli obiettivi della rinascita.

Al termine dei lavori sono stati eletti i nuovi organi dirigenti. Mimmo Guaragna e [illegible] sono stati chiamati a far parte della segreteria i compagni Savino Di Bari e Vito Gruosso.

Arturo Giglio

Concluso a Chieti il congresso provinciale della CGIL

Ancora indietro il processo unitario

Nostro servizio

CHIETI — « L'impegno dei lavoratori della provincia di Chieti per il rinnovamento del Paese » è questo il tema al centro del X congresso provinciale della CGIL svoltosi nei giorni scorsi a Chieti. Sono stati due giorni di dibattito serrato, vivace, spesso anche polemico, che hanno fatto di questo congresso un'occasione di riflessione su tutti gli aspetti che caratterizzano l'iniziativa del movimento operaio e democratico in provincia di Chieti.

Il compagno Guido Cherubini, segretario uscente, nella sua relazione, ha illustrato in maniera dettagliata i dati della crisi nella provincia: 1200 dipendenti in cassa integrazione alla Marelli; attacco all'occupazione alla Frigodaunia; licenziamento di lavoratori ammalati alla Richard Ginori; minaccia di licenziamento per 60 lavoratori alla FARAD, a causa di permessi concessi dalla stessa azienda; mancato rinnovo del turn over in numerose fabbriche.

La vivacità del dibattito è stata caratterizzata innanzitutto dall'elevato numero degli interventi (41 su 176 delegati presenti); ampio e articolato è stato l'arco dei problemi affrontati: dal dibattito sul costo del lavoro alle lotte dei dipendenti comunali ai problemi della salute. Due questioni in particolare hanno però vivacizzato il dibattito: l'occupazione giovanile e le questioni relative alla democrazia nel sindacato e all'avanzamento del processo unitario.

Rispetto alla prima questione un contributo rilevante è venuto alla discussione da due compagni direttamente impegnati in due diverse realtà, nel lavoro della Lega per l'occupazione che hanno entrambi sottolineato come l'organizzazione dei disoccupati non possa essere costruita al di fuori delle strutture sindacali e hanno richiamato il sindacato ad un maggiore impegno nell'iniziativa in difesa degli strati più deboli ed emarginati.

I problemi della democrazia e dell'unità sindacale invece, oltre a caratterizzare gli interventi di saluto dei rappresentanti della CISL e della UIL Corti e Fumarola, sono stati al centro della maggior parte degli interventi dei delegati e hanno costituito il più importante argomento di riflessione critica e autocritica: pressoché unanime è stato infatti il riconoscimento del grave ritardo che incontra il processo unitario in provincia di Chieti: ritardo che condiziona negativamente lo sviluppo della lotta.

ro. l.